



inUmbria on line

nelCentro on line

inItalia on line

in Europa on line

nel Mondo on line

nellUniverso on line

Salute ~ Ambiente

Sport ~ Società

Beni culturali ~ Patrimoni edilizi

Imprese ~ Economia

Scuola ~ Università

Turismo ~ Enogastronomia

Virtual Poiesi

Beni Culturali
Patrimoni Edilizi

Pagine di inItali@online



[Home]

notizie
On line

La Memoria e l'Arte di Eva Fischer a Ravenna

Due le mostre della pittrice jugoslava Eva Fischer aperte al pubblico dal 10 aprile al 17 maggio 2009: "Il tempo offeso" sulla memoria della Shoah e un'antologica, "I colori del tempo"



Si inaugureranno il 10 aprile 2009 ad Alfonsine (RA), due significative mostre della pittrice **Eva Fischer**, rispettivamente sulla memoria della Shoah, presso il **Museo della Battaglia del Senio** (Il tempo offeso), ed un'antologica a **Palazzo Marini** (I colori del tempo).

La scelta di ospitare l'artista considerata da molti l'ultima esponente della scuola romana del dopoguerra non è stata casuale. Si è scelto prima di tutto di celebrare la Memoria, sempre lucida in coloro che hanno vissuto i soprusi delle deportazioni. Il Comune di Alfonsine, infatti, durante la seconda guerra mondiale - tra il dicembre 1944 e il 10 aprile 1945 - fu teatro di cruenti scontri tra tedeschi, alleati e partigiani che combatterono sul fronte situato sul fiume Senio. All'indomani della liberazione, il panorama sconcertante era rappresentato dalla distruzione del 70% delle abitazioni e dalla scomparsa del vecchio centro storico, che venne dapprima pesantemente bombardato dagli alleati, e in seguito minato dai tedeschi prima della loro ritirata verso nord. Nel Museo della Battaglia sul Senio, luogo che commemora tale battaglia, la Memoria di ieri sarà oggi

espressa attraverso il segno pittorico di Eva Fischer in una produzione a tema che è stata definita dalla critica "patrimonio dell'uomo di domani".

Nata nella ex Jugoslavia, la Fischer giunse durante il periodo bellico in Italia per fuggire alle incursioni naziste per mezzo delle quali erano stati deportati il padre ed altri 33 familiari. Fu un periodo travagliato, fatto di fughe e costellato da privazioni e duri sacrifici nel quale Eva non si sottraeva al pericolo di dare aiuto e solidarietà ai perseguitati, collaborando a Bologna, sotto falso nome, con i partigiani, tanto che è tuttora membro onorario dell'ANPI.

Il secondo aspetto per il quale il Comune di Alfonsine intende omaggiare Eva Fischer è la sua Arte, costituita dallo stile, dal tempo e dall'esperienza: un lungo percorso che l'ha portata ad incontrare i più alti rappresentanti della cultura e della società del Novecento - da Picasso a De Chirico, da Dalí a Chagall, da Ungaretti a Pertini, Saragat, Alberto Sordi, Ungaretti e molti altri. La sua produzione, che conta alcune migliaia di opere, verrà sintetizzata nell'antologica di Palazzo Marini testimoniando i momenti pittorici che hanno collocato la Fischer tra le personalità più significative della cultura del XX secolo: le barche, i paesaggi mediterranei, i muri, lo scambio culturale con Ennio Morricone, le scuole di ballo, le figure, le nature morte, le biciclette, i mercati di Roma, etc. Dal dopoguerra, Eva ha portato la sua espressività - ricca di storia personale e non - e la cultura italiana, nel mondo: più di 120 sono le mostre personali e molteplici sono le opere che fanno parte di collezioni pubbliche e private. Per tali motivazioni il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'ha insignita nel 2008 del titolo di "Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana" per la sua lunga carriera.

Chi è Eva Fischer

È nata a Daruvar (Ex Jugoslavia), nel 1920.

Il padre Leopoldo, Rabbino Capo ed eccellente talmudista venne deportato dai nazisti. Sono più di trenta i familiari di Eva scomparsi nei lager.

Negli anni precedenti la guerra, Eva Fischer si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Lione e fece ritorno a Belgrado in tempo per subire i vandalici bombardamenti nazisti sulla città (1941) senza dichiarazione di guerra. Ebbe così inizio un periodo travagliato fatto di fughe e costellato da privazioni e duri sacrifici. Insieme alla madre e al fratello minore, Eva venne internata nel campo di Vallegrande (Isola di Curzola) sotto amministrazione italiana che non conobbe (Eva è lieta di dirlo) ferocia alla pari di quella nazista. Per una malattia materna ebbe un permesso d'assistere insieme al fratello, nell'ospedale di Spalato dove ancora ottenne un permesso di trasferirsi a Bologna. Era il 1943 ed Eva Fischer si nascose con i suoi in città, sotto il falso nome di Venturi. Ricorda spesso quel tempo infausto ove però la mano dei buoni non si sottraeva al pericolo di dare aiuto e solidarietà ai perseguitati.

Fu determinante allora l'aiuto di Wanda Varotti, Massimo Massei ed altri ancora del Partito d'Azione (Eva è membro ad honorem dell'Associazione Nazionale Partigiani).

A guerra finita Eva Fischer scelse Roma come sua città d'adozione: intenso è l'amore che ella porta a questa città. Entrò immediatamente a far parte del gruppo di artisti di Via Margutta coi quali contrasse indelebili amicizie. Di quel periodo sono gli incontri con Mafai e Guttuso, Tot, Campigli, Fazzini, Carlo Levi, Capogrossi, Corrado Alvaro e tanti di quella generazione di artisti che avevano maturato idee luminose entro il buio della dittatura.

Intensa fu l'amicizia con De Chirico, Mirko, Sandro Penna e Franco Ferrara allora già brillante direttore d'orchestra; venne così il tempo di lunghe e notturne passeggiate romane anche con Jacopo Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto e Alfonso Gatto nonché Maurice Druon, non ancora ministro della cultura francese, che andava scrivendo le pagine de "Le grandi famiglie".

Fu in quel tempo che Dalí vide e s'innamorò dei mercati di Eva mentre lo stesso Ehrenburg scrisse sulle "umili e orgogliose biciclette".

Con Picasso s'incontrarono nella bella casa di Luchino Visconti parlando a lungo d'arte contemporanea e del sussulto intimo che porta alla creatività. Picasso la esortò a progredire nella luce misteriosa delle barche e delle architetture meridionali.

Venne così il tempo di Parigi dove Eva abitò a lungo a Saint Germain des Près e cercò di Marc Chagall divenendone amica devota e profonda ammiratrice. Egli le raccontava di sogni colorati nonché del fascino dei racconti biblici.

Zadkine ospitò generosamente Eva ammirandone il coraggio d'una ricerca intensa e costruttiva e il fascino d'una cultura mitteleuropea tutt'altro che trascurabile. In quell'epoca Eva Fischer realizzò "paesaggi romani" con le loro trasparenze e lontananze come se il tempo si fosse in qualche modo fermato sulle rovine della Città Eterna.

Dunque venne la volta di Madrid. Qui la pittura di Eva Fischer - finalmente esposta nei musei - fu al centro di dibattiti nell'Atelier di Juana Mordò fra l'artista marguttiana e i pittori spagnoli ancora in lotta contro il franchismo. Eva portò loro la testimonianza di un'arte rinata in un mondo libero fatta di tentativi nuovi, magari discutibili ma al cospetto di tutti gli sguardi e tutti i giudizi.

Negli ultimi anni Cinquanta, si stabilì a Roma, nel popolare quartiere di Trastevere. Nell'appartamento sottostante viveva il compositore Ennio Morricone. Nacque così un profondo legame umano e artistico. Nel 1990 Ennio le dedicò il CD "A Eva Fischer pittrice".

Negli anni Sessanta Eva Fischer fu a Londra dove espose nella più esclusiva Galleria della City, quella Lefevre che aveva concesso l'ultima "personale" al pittore italiano Modigliani. La Galleria Lefevre ospitò i quadri di Eva per i "suoi colori mediterranei e l'italianità" delle sue tele.

Il mondo della Fischer è fatto di brevi migrazioni ovunque il suo estro l'ha chiamata: da Israele ove dipinse mirabili tele di Gerusalemme e Hebron (molto note sono le vetrate del Museo israelitico di Roma) fino agli U.S.A. dove contò numerosi collezionisti ed estimatori, fra i quali gli attori Humphrey Bogart (fu la moglie Laureen Bacall a donargli la prima opera) e Henry Fonda.

Oggi che l'arte di Eva Fischer è conosciuta nel mondo, ella parla di sé con assoluta modestia, tipica di una donna coraggiosa ed intelligente, dallo sguardo pulito e profondo, nonostante gli affronti degli uomini in quei tempi disumani. Ella non condanna costoro con rabbia e vendetta ma sì con questa mostra di quadri malinconici e grigi, con sguardi di uomini stupiti prima ancora che smarriti e di bambini immobili nel gelo dei vagoni appiccicati a treni senza ritorno.

Nel 2008 il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Per maggiori info sull'artista:

www.evafischer.com - http://it.wikipedia.org/wiki/Eva_Fischer

(20-03-2009 06:49)

[stampa] [archivio] [home]

Copyright © 2000 NCT Global Media. Tutti i diritti riservati. Ne è vietata la riproduzione, anche parziale.
Copyright © 2000 NCT Global Media. All rights reserved. Reproduction in whole or in part without permission is prohibited.
Pubblicato in S.Mariano - Perugia - Italia - Pagine di inItali@OnLine